

## Calendario



Leonessa e il suo Santo



"Leonessa e il suo Santo" Convento PP. Cappuccini, 02016 Leonessa (RI) Bimestrale di vita leonessana c.c.p. n. 14309025 - Tel. e Fax: 0746/922154 e-mail: suosanto@libero.it - internet: www.leonessaeilsuosanto.it

### Cenni storici sul Convento e sulla Chiesa dei Frati cappuccini di Leonessa



La chiesa originariamente era una cappella votiva fatta erigere nel 1520 da Cristoforo Gizzi, ai margini della strada per Spoleto. Alla sua morte, nel 1534, gli eredi la donarono ai francescani Conventuali a condizione che "s'abitasse", ma non lo fu mai dall'ordine del Serafico Padre, che la cedette ai Cappuccini della Provincia Umbra. Intorno alla cappella P. Matteo Silvestri da Leonessa (1510-1553), medico leonessano fattosi Cappuccino, edificò con alcuni suoi compagni, delle cellette, che poi andarono ad abitare, dando origine al convento dei Cappuccini di Leonessa. Tuttavia, la presenza dei frati divenne stabile e definitiva a Leonessa solo nel 1571, anno in cui fu ampliata la chiesa. E questa data è scolpita sull'architrave del portale, insieme al trigramma di San Bernardino da Siena. L'impianto della chiesa fu quello tipicamente Cappuccino, con tre cappelle laterali, altari lignei con cancellate e iconostasi di separazione dal coro.

Nello stesso periodo furono intrapresi i lavori di ampliamento del convento, ai quali spesso assisteva il giovane Eufranio Desideri, che andava maturando la sua vocazione e che una volta preso il saio vi dimorò spesso. L'edificio fu ulteriormente ingrandito nel 1615 e ebbe come padre guardiano Padre Francesco Chiodoli nipote di San Giuseppe, seppellito nella chiesa.

Nel 1651 il convento ricevette in dono dal Cardinale Francesco Maria Farnese un reliquiario per custodire il cuore di San Giuseppe.

Nel 1769 Ferdinando IV, che non gradiva nel suo regno la presenza del clero dello Stato Pontificio, emanò un decreto con il quale aggregò il convento di Leonessa alla Provincia Cappuccina d'Abruzzo, sotto la quale ancora si trova.

Durante la soppressione napoleonica, sotto il governo di Gioacchino Murat, il convento rimase abitato da 16 frati, non subendo danno alcuno. Totalmente diversi furono gli esiti della soppressione piemontese del 1866: la chiesa fu chiusa, i frati furono costretti ad abbandonare il convento, che passò al Comune; le reliquie del Santo, tra cui il cuore, furono trasferite nel Santuario, i libri della biblioteca, tra cui le preziose cinquecentine dei classici di Aldo Manuzio, furono ammucchiati nei magazzini del Comune e venduti ai pizzicagnoli per incartare le loro merci; l'orto fu trasformato in cimitero, di cui la chiesa ne divenne la cappella mortuaria. Per lo scopo l'apparato ligneo dell'altare fu manomesso e il portichetto antistante demolito (sarà poi ricostruito nel 1989). I frati ritornarono nel 1894, dopo aver riacquistato il loro convento dal Comune, tramite terze persone e grazie all'intercessione di Padre Mauro Nardi. Negli anni la struttura ha subito diversi restauri e consolidamenti, che tuttavia non hanno gravemente compromesso il suo impianto originale, che era quello tipico dell'essenzialità dell'architettura francescana. A questi dettami risponde il suggestivo, quanto semplice, chiostro interno con l'originale pavimentazione in pietra locale e mattoni e l'antica copertura in travi di legno e mattoni. Al centro è collocato il pozzo ancora funzionante, con un essenziale lastricato in pietra locale, che raccoglie l'acqua piovana delle gronde. Sul tetto del chiostro si affacciano le piccole finestre delle altrettanto piccole cellette e delle porte che introducono negli ambienti al pianterreno, fra cui, all'interno, il refettorio. Nella parete di fondo si può ammirare un affresco della fine del XVI secolo raffigurante la Vergine Immacolata con San Francesco e San Felice da Cantalice, attribuibile ad un pittore Cappuccino. Sul lato destro si apre la piccola porta che introduce alla canova, mentre sul sinistro è affrescata una porta dalle medesime fattezze. Al di sopra delle due porte sono affrescati un cigno, con la scritta SILENTIUM e un pellicano (nel medioevo simbolo di Cristo) con la scritta CARI-TAS. Nel refettorio sono conservati anche dei tavoli del XVI secolo, tra cui quello dove sedeva per mangiare San Giuseppe, l'ultimo sulla sinistra. Sul posto occupato dal Santo i Cappuccini non fanno mancare mai un vaso di fiori. Al primo piano è ubicata la celletta di San Giuseppe, la cui parete frontale dello spartano giaciglio è affrescata con un'effigie del Santo nell'atto di riposare.

Sul finire degli anni '70 all'antico convento fu aggiunta una moderna struttura da adibire ad ostello e in seguito fu ricostruito il portichetto antistante l'entrata della chiesa.

Dal 1964 nel convento ha sede la redazione rivista Leonessa e il suo Santo, ancora oggi una delle pochissime voci della cultura, della storia, della religione, del costume e delle tradizioni di Leonessa.

Dal 15 ottobre 2009 il convento di Leonessa si è trasformato in luogo di formazione per i giovani che desiderano abbracciare la vita religiosa. In questa comunità il Postulante può approfondire la sua comprensione della vocazione cappuccina francescana. Dopo l'anno di formazione a Leonessa i candidati entreranno al noviziato di Camerino nelle Marche. Così per il convento di Leonessa si è aperto un orizzonte carico di nuove prospettive; anche la parrocchia di Leonessa e le parrocchie delle frazioni beneficeranno della presenza dei postulanti; il loro programma educativo, infatti, include alcune forme di servizio pastorale nelle parrocchie.

La chiesa, pur avendo mantenuto l'assetto originale con tre cappelle laterali per lato, ha subito anch'essa diversi lavori di restauro e di ammodernamento tra cui la realizzazione di alcuni stucchi da parte dell'aquilano Giulio Ciceroni nel 1921 e dell'altare in scagliola (1940) e il rifacimento del pavimento e la rimozione dell'iconostasi negli anni '80.

Tra le varie opere situate al suo interno sono degne di menzione: un raffinato **Tabernacolo ligneo**, dorato policromo (**XVI-XVII secolo**), tre tele dipinte da alcuni pittori Cappuccini, tra le quali spicca una **Deposizione** di Cristo firmata dal Cappuccino Francesco Brixiensis (**XVII-XVIII secolo**) e un antico massiccio leggio collocato originariamente al centro del coro.

Meritano particolare attenzione i **graffiti** (1997) realizzati da P. Ugolino da Belluno, sulle pareti e sulla volta dell'abside, aventi per soggetto alcuni episodi salienti della vita di San Giuseppe, compresi i miracoli riconosciuti per la sua canonizzazione e le recenti vetrate artistiche (2007) dell'artista Alessia Catallo di Roma.



Leonessa - Panorama

1	D	CAPODANNO - S. MADRE DI DIO	
2	L	SS. BASILIO E GREGORIO	
3	M	S.S. NOME DI GESÙ	
4	M	S. ANGELA DA FOLIGNO	
5	G	S. AMELIA	
6	V	EPIFANIA DEL SIGNORE	
7	S	S. LUCIANO	
8	D	BATTESIMO DI GESÙ	
9	L	S. AGATA	<u> </u>
10	M	S. PAOLO EREMITA	
11	M	S. IGINO PAPA	
12	G	S. MODESTO	
13	V	S. ILARIO	
14	S	S. MACRINA	
15	D	2ª DEL TEMPO ORDINARIO	
16	L	SS. BERARDO E COMPAGNI	
17	M	S. ANTONIO ABATE	
18	M	S. PRISCA	
19	G	S. MARIO	
20	V	S. SEBASTIANO	
21	S	S. AGNESE	
22	D	3ª DEL TEMPO ORDINARIO	
23	L	B. MARGHERITA MOLLI	
24	M	S. FRANCESCO DI SALES	
25	M	CONVERSIONE DI S. PAOLO	
26	G	SS. TIMOTEO E TITO	
27	V	S. ANGELA MERICI	
28	S	S. TOMMASO	
<b>29</b>	D	4ª DEL TEMPO ORDINARIO	
30	L	S. GIACINTA MARESCOTTI FR.	
0.1			



 $\label{thm:constraint} \textit{Venanzio Bisini -XVIII sec. - Leonessa Santuario.}$ 

Testimonianza - Mi sembra di ricordare di aver ascoltato dalla voce stessa del padre fra Giuseppe da Leonessa Cappuccino, che egli entrò tra i Frati che aveva 16 o 17 anni, ma poi ho letto nei Manoscritti del padre fra Paolo da Foligno cappuccino, padre incaricato dall'Ordine dei Cappuccini di fungere da Cronista delle vicende dell'Ordine stesso, che divenne Frate all'età di venti anni nel 1572. Mi pare che fra Giuseppe mi raccontasse tutto questo circa 34 anni fa quando seppi che era stato a Leonessa o in un altro luogo che non rammento. So ancora che il padre fra Giuseppe studiò logica, filosofia e teologia secondo le consuetudini dell'Ordine e fu scelto anche come Predicatore ed esercitò questo compito per molti anni. Sono al corrente di questo perché nel 1605 per 18 mesi, lo ebbi a Città della Pieve come suddito. Quanto

ho dichiarato è certo in quanto il nostro Ordine non ammette nessuno a predicare se non ha studiato come ho riferito sopra. Sono a conoscenza del fatto che il padre fra Giuseppe era zelantissimo della santa fede cattolica e desiderava che la santa fede non solo si mantenesse integra e non corrotta nei cristiani, ma che fosse anche accolta dagli infedeli e per diffondere tale fede e per ricevere il martirio per amore di nostro Signore Gesù Cristo, egli chiese insistentemente ai nostri Superiori di poter recarsi fra i Turchi e quando l'ottenne, si recò nella missione di Costantinopoli con altri padri del nostro Ordine e questo lo udii dallo stesso padre fra Giuseppe, quando tornò nella nostra Provincia. (Reverendo Padre Fra Ruggero da Cascia, 1628).

#### Altre ricorrenze

S. GIOVANNI BOSCO

1 Giornata della pace7 Festa del Tricolore

Nascita di S. Giuseppe (1556)

M

31

- 26 Novena di S. Giuseppe
- 27 Giorno della memoria delle vittime del nazismo e fascismo

### FEBBRAIO 2012



Leonessa - Panorama



Ugolino da Belluno, XX sec. - Leonessa, Chiesa Madonna di Loreto.

Testimonianaza - Io so che quando il beato fra Giuseppe cappuccino da Leonessa era vivo, una volta, nel tempo in cui si è soliti trebbiare il miglio, quando io avevo 15 o 16 anni circa, poiché sembrava che volesse piovere, mia madre e noi altri, se ben mi ricordo, decidemmo di portare quel miglio, raccolto nel campo di Mastro Alessandro Forti, dentro una chiesa, che si chiama l'Immagine e sta fuori della Porta del Colle, per la strada che porta ai Cappuccini di questa terra e così facemmo e cominciammo a trebbiarlo con una paio di buoi di mio padre e mentre stavamo compiendo questa operazione, passò padre Giuseppe che s'inginocchiò sulla porta della chiesa e ci rimproverò con queste parole: "O figlie, perché avete messo qui nella casa di

Cristo le bestie per trebbiare, Dio vi castigherà e tra poco lo sperimenterete". Noi rispondemmo che lo avevamo fatto perché il tempo era uggioso e strano e minacciava pioggia e lui riprese a camminare verso il Convento. Non era ancora arrivato a destinazione quando uno dei buoi, con il quale trebbiavamo, cadde a terra morto. Iniziammo a gridare, a piangere, allentammo le corde, sciogliemmo la corda che lo legava all'altro bue e mia madre corse subito fuori della chiesa per richiamare l'attenzione di fra Giuseppe; nel frattempo, poiché il bue non si muoveva e giaceva disteso a terra, lo prendemmo per le corna e lo trascinammo all'ingresso della chiesa dell'Immagine. Quando lo conducemmo verso la porta, arrivò il beato Giuseppe con il suo compagno e mia madre subito ci ricordò che lui aveva predetto che Dio avrebbe mostrato un segno; quindi c'invitò ad inginocchiarci e a recitare un Padre Nostro e un'Ave Maria. Noi facemmo così; fra Giuseppe si alzò in piedi, fece il segno della Croce sul bue e questi si alzò immediatamente. Fra Giuseppe ci invitò a ringraziare Dio per la grazia che ci aveva elargita e se ne tornò per i suoi passi.

(Giovanna figlia di Nunzio Laureti di Leonessa)

I	M	S. SEVERO
2	G	PRESENTAZIONE - Candelora
3	$\mathbf{v}$	S. BIAGIO
4	S	S. GIUSEPPE DA LEONESSA
5	D	5ª DEL TEMPO ORDINARIO
6	L	SS. PAOLO MIKI E COMPAGNI
7	M	S. COLETTA
8	M	S. GIROLAMO EMILIANI
9	G	S. APOLLONIA
10	V	S. SCOLASTICA - Giorno del ricordo
11	S	N. S. DI LOURDES - Giornata del malato
12	D	6ª DEL TEMPO ORDINARIO
13	L	B. GIORDANO DI SASSONIA
14	M	S. VALENTINO - Festa dei fidanzati
15	M	SS. FAUSTINO E GIOVITA
16	G	s. giuliana - Giovedì grasso
17	$\mathbf{v}$	S. DONATO
18	S	S. SIMEONE
19	D	7ª DEL TEMPO ORDINARIO
20	L	S. LEONE DI CATANIA
21	M	s. pier damiani - Carnevale
22	M	LE CENERI - Inizio Quaresima, Astinenza e Digiuno
23	G	S. POLICARPO
24	V	S. SERGIO
25	S	SS. CESARIO E GREGORIO
26	D	1ª DI QUARESIMA
27	L	S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA
28	M	S. MACARIO
29	M	S. OSVALDO

S SEVERO

#### Altre ricorrenze

- 4 Benedizione delle fave ad Otricoli, ore 11 4 Festa di S. Giuseppe
- a Quattro Strade ore 18
- 5 Festa di S. Giuseppe
- ad Amatrice, ore 17 12 Festa di S. Giuseppe a Roma, ore 18
- 19 Festa di S. Giuseppe a Civitavecchia, ore 18

"Leonessa e il suo Santo" Convento PP. Cappuccini, 02016 Leonessa (RI) Bimestrale di vita leonessana c.c.p. n. 14309025 - Tel. e Fax: 0746/922154 e-mail: suosanto@libero.it - internet: www.leonessaeilsuosanto.it



Bucaneve nelle pendici della vetta del Monte Corno m. 1735, sullo sfondo Monte Terminillo

		Bucaneve net	te penaici
1	G	S. ALBINO	
2	V	S. AGNESE DI PRAGA	
3	S	S. INNOCENZO DA BERZO	
4	D	2ª DI QUARESIMA	
5	L	S. ORANTE	
6	M	S. COLETTA	
7	$\mathbf{M}^{\circ}$	SS. PERPETUA E FELICITA	
8	G	S. GIOVANNI DI DIO	35
9	V	S. FRANCESCA ROMANA	
10	S	S. MACARIO	
11	D	3ª DI QUARESIMA	
12	L	S. MASSIMILIANO	
13	M	S. LEANDRO	
14	M	S. MATILDE REGINA	
15	G	S. LUISA DE MARILAC	
16	V	SS. ILARIO E TIZIANO	
17	S	S. PATRIZIO	
18	D	4ª DI QUARESIMA	
19	L	S. GIUSEPPE SPOSO	
20	M	S. MARIA GIUSEPPINA	
21	M	S. NICOLA DA FLÜE	
22	G	S. LEA VEDOVA ROMANA	
23	V	S. TURIBIO	
24	S	S. CATERINA DI SVEZIA	
<b>25</b>	D	5ª DI QUARESIMA - ANNUNCIAZIONE	
26	L	S. EMANUELE	
<b>27</b>	M	S. RUPERTO	
28	M	S. CASTORE	
29	G	S. ACACIO	
30	V	S. PASTORE	
31	S	S. BENIAMINO	



Artigiani romani, urna di S. Giuseppe 1737: il Santo subisce il supplizio del gancio, Leonessa-Santuario.

Testimonianza - Il padre fra Giuseppe fu un uomo che ebbe una grande speranza nella Misericordia divina e per conseguire il premio della vita eterna, abbandonò e disprezzò il mondo e le ricchezze che possedeva, che non erano poche e lasciò tutte le altre comodità del mondo

e scelse la vita umile e religiosa della santa povertà del serafico padre san Francesco ed era desiderosissimo di patire disagi e fatiche per amore di Dio e per conquistare la vita eterna; perciò indossò un saio molto povero e disprezzato, mortificò il suo corpo con molte astinenze, digiuni, cilici e flagelli, evitando di mangiare quasi sempre la carne e questo l'ho potuto verificare quando è stato mio suddito e ho anche avuto modo di vedere l'asprezza della sua vita, mostrandosi sempre rigido, disprezzando sempre se stesso in tutto quello che operava e queste cose sono pubbliche e note nel nostro Ordine, cioè nella nostra Provincia del Padre san Francesco. Il padre fra Giuseppe da Leonessa era un uomo con un amore ardentissimo verso la divina Maestà e questo si notava innanzitutto perché si teneva lontano dai piccoli peccati veniali e aveva una coscienza delicata, come io ho sperimentato molte volte durante il periodo che fu mio suddito, perché si riconciliava quasi ogni mattina prima di celebrare la Messa e molte volte che io gli facevo notare che non occorreva che si riconciliasse perché non aveva peccati, era solito rispondermi: "Ogni mattina il sacrestano sciacqua le ampolline", volendo intendere che la coscienza andava purificata. Insomma, non solo evitava di offendere Dio in se stesso, ma faceva tutto ciò che era in suo potere perché anche gli altri lo facessero e con molta carità correggeva le mancanze che il prossimo commetteva contro la Maestà, si vedeva lo stesso amore fervente di Dio, e spesso si recava in chiesa per adorare il Santissimo Sacramento e si esercitava con azioni amorose e cariche di devozione presso il Signore; s'impegnava nelle preghiere ed altri pii esercizi spirituali. Questo lo affermo per esperienza personale, perché l'ho visto, mentre era mio suddito in diversi tempi e luoghi, avendolo conosciuto da parecchio tempo, e anche perché tra noi si era instaurata un certa confidenza.

(Reverendo padre fra Ruggero da Cascia, della Diocesi di Spoleto, dell'Ordine dei Cappuccini di san Francesco, 1628).



Leonessa - Panorama



Paolo Monaldi, San Giuseppe benedice Leonessa, XVIII sec., Leonessa, Santuario

Testimonianza - So che il padre fra Giuseppe da Leonessa fu di una carità ardente verso il prossimo ed aveva una sete inestinguibile della salute delle anime, perché predicava con spirito fervente, non preoccupandosi se fossero luoghi importanti o vili, città o paesi, affaticandosi indistintamente per il

bene di tutti. Ho inteso pure dai suoi compagni che lo hanno accompagnato nella predicazione delle Quaresime, che egli predicava lo stesso giorno in luoghi diversi, tenendo diverse prediche, tanto che la sera, spesso era ridotto a prendere il cibo di notte. Il suo vitto, mentre predicava, era molto semplice e austero, cibandosi ben volentieri di un pò di fave e, come raccontavano i suoi compagni, non erano né cotte e né crude. Questo me lo ha confidato fra Bernardino da Norcia Cappuccino, ancora in vita, e ho pure inteso da fra Silvestro da Montefalco, sacerdote, che facevano a gara nel vivere e praticare l'austerità. E questo lo so perché era ben noto in Provincia, poiché pochi frati potevano competere con lui e resistevano a rimanere suoi compagni, nonostante che il padre fra Giuseppe mostrasse tanto amore verso di loro e s'impegnava ad accrescerlo continuamente. E mentre predicava le Quaresime raggiungeva i diversi paesi non preoccupandosi del tempo cattivo, della neve, della pioggia e del gelo o del fango e qui manifestava maggiormente il suo amore verso il prossimo perché procurava il cibo ai poveri per tutto il periodo della Quaresima, offriva luoghi sicuri, tagliava loro i capelli, li serviva con dedizione in modo da recare beneficio non solo alle loro anime ma anche ai corpi. E questo lo so perché l'ho inteso raccontare da molti frati ed è voce comune all'interno della nostra Provincia Cappuccina.

(Reverendo padre fra Ruggero da Cascia, della Diocesi di Spoleto, dell'Ordine dei Cappuccini di san Francesco, 1628).

1	D	DOMENICA DI PASSIONE - LE PALME
2	L	LUNEDI SANTO
3	M	MARTEDI SANTO
4	M	MERCOLEDI SANTO
5	G	GIOVED <mark>I SAN</mark> TO
6	V	VENERDI SANTO
7	S	SABATO SANTO
8	D	PASQUA DI RESURREZIONE
9	L	LUNEDI DELL'ANGELO
10	M	S. TERENZIO
11	M	S. GEMMA GALGANI
12	G	S. ZENO VESCOVO
13	V	S. MARTINO I, PAPA
14	S	S. LAMBERTO
15	D	2ª DI PASQUA
16	L	S. BERNARDETTA
17	M	S. LAMBERTO
18	M	S. CALOGERO
19	G	S. EMMA DI SASSONIA
20	V	S. ANICETO
21	S	S. ANSELMO
22	D	3ª DI PASQUA
23	L	S. GIORGIO
24	M	S. FEDELE DA SIGMARINGEN
25	M	S. MARCO EVANGELISTA - Anniversario della Liberazione
26	G	S. CLETO, PAPA
27	v	B. ELISABETTA VENDR.
28	S	S. VALERIA
29	D	4ª di pasqua - Giornata vocazioni 🌎
30	L	B. BENEDETTO DA URBINO

#### Altre ricorrenze



Leonessa- Panorama

1		<b>s. GIUSEPPE LAVORATORE</b> - Festa del lavoro
2	M M	S. ATANASIO
3	G	SS. FILIPPO E GIACOMO APOSTOLI
4	v	S. FLORIANO
5	S	S. IRENE
6	D	5ª DI PASQUA
7	L L	S. AUGUSTO
8	M	S. IDA
9		****
$\frac{3}{10}$	M	S. CATERINA DA BOLOGNA - Giornata dell'Europa
11	G	S. GIOBBE
	V	S. IGNAZIO DA LACONI
$\frac{12}{10}$	S	S. LEOPOLDO MANDIC
13	D	6ª DI PASQUA - Festa della mamma
14	L	S. MATTIA APOSTOLO
15	M	S. ISIDORO
16	M	S. MARGHERITA DA CORTONA
17	G	S. PASQUALE BAYLON
18	V	S. FELICE DA CANTALICE
19	S	S. CELESTINO V
20	D	ASCENSIONE - Giornata Comunicazioni Sociali
21	L	S. VALENTE
22	M	S. RITA DA CASCIA
23	M	S. DESIDERIO
24	G	B. V. MARIA AUSILIATRICE
25	V	S. M. MADDALENA DE' PAZZI
26	S	S. FILIPPO NERI
27	D	PENTECOSTE
28	L	S. EMILIO
29	M	S. MASSIMINO
30	M	S. GIOVANNA D'ARCO
31	G	VISITAZIONE B. V. MARIA



Placido Costanzi - miracolo dei pani ad Otricoli XVIII sec. - Ariccia Palazzo Chigi.

Testimonianza - Ho conosciuto benissimo il padre fra Giuseppe da Leonessa Cappuccino mentre viveva poiché 4 o 5 anni prima della morte, predicò una Quaresima a Borbona, la mia patria. In quel periodo ci fu una grande carestia e i poveri morivano di fame e così il padre fra Giuseppe, mosso a compassione, si informò da me su quelli che potevano avere grano nella mia terra e io gli suggerii alcuni nomi e lui li mandò a chiamare e li pregò di donare un pò del loro grano per i poveri e per amore di Dio. Ne raccolse circa un tumulo e mezzo e tutti potevano vederlo perché fu appoggiato nella stanza della Compagnia della Misericordia. Quindi lo affidò ad un certo Benigno Lopez e la Quarta Domenica di quaresima fra Giuseppe fece fare del pane con quel grano e per tutto il territorio fu fatto annunciare che sia il venerdì precedente che quella Domenica si sarebbe distribuito pane; nella sua predica invitò i poveri ad accorrere per prenderlo. E così sopraggiunse

tanta, tantissima gente, all'inizio più di cento persone, poi in continuazione venivano presso la Chiesa della Misericordia, detta Santa Croce, al punto da riempire le strade circostanti. Un mio fratello, chiamato Geremia Quaglia, a vedere tutta quella folla, poiché come ho dichiarato prima, il grano era solo un tumulo e mezzo e non più di due canestri di pane, circa centocinquanta libbre, disse a padre fra Giuseppe: "Come può bastare questo poco pane per tanti uomini?" E lui rispose: "Dio provvederà" e benedisse il pane e cominciò a distribuirlo al popolo dando o quattro o sei o anche una intera scerta a testa e tutti ne restarono stupiti perché quei due canestri di pane potevano bastare soltanto a pochissimi. La meraviglia crebbe perché il pane non mancò e fu dato a tutti e subito, per la zona si diffuse la voce di questo grande miracolo tanto più che veniva distribuito non soltanto ai poveri, ma anche alle altre persone ricche che lo prendevano per devozione. Lo ricevettero più di duecento persone e i canestri non si vuotarono e il pane fu mandato al di fuori della terra ai poveri contadini che non l'avevano avuto e anche a quelli che non ne avevano bisogno e così non ci fu casa, né famiglia dentro e fuori Borbona che non avesse avuto quel pane, eppure Borbona fa quattrocento famiglie.

(Geronio Quaglia d<mark>i Borbona</mark>, 1638).



Fonte e rifugio Maiolica m. 1704



Scuola Palmieri, sec. XVIII, quadro di S.Giuseppe: "Predica di S. Giuseppe", Monterosso (SP), Chiesa del Convento Cappuccini.

Testimonianza - Conobbi il padre fra Giuseppe Cappuccino da Leonessa quando era stato assegnato come Predicatore al nostro Convento di Amatrice, la cui influenza si estende anche ad Arquata, mia patria. Lui venne per la questua e per altri servizi e per predicare e alloggiò sempre in casa mia come avveniva normalmente ai Cappuccini che passavano di là. Scoprii in lui un grande desiderio di salvare e convertire le anime, in modo particolare durante la Quaresima del 1583, quando fu incaricato di predicare in questa terra e a me, che non ero ancora nell'Ordine, fu dato l'incarico di provvedere al vitto di fra Giuseppe. Apprezzai in lui un grande zelo per la salvezza delle anime e l'austerità della vita tanto che mi proibì espressamente di fargli preparare qualcosa di diverso, anzi dovevo far sapere a chi cucinava che dessero a lui da mangiare quello che consumavano in casa loro e che a lui bastavano cibi semplici, per esempio una scodella di legumi, agli, ci-

polle, castagne e simili con comune pane e vino; avvertì pure che se avessero fatto il contrario l'avrebbe rimandato indietro senza assaggiarlo nemmeno e sarebbe andato di porta in porta a chiedere la carità per amore di Dio. Per non dilungarmi troppo sull'austerità della vita, riporto quello che scoprii durante quella Quaresima: predicava la mattina qui e camminava per i villaggi intorno, anche se c'era molta neve perché nutriva un grande zelo per la salvezza delle anime. Per mangiare, mentre attraversava i vari centri abitati, prendeva qualche pezzo di pane con agli e andava a mangiare presso qualche corso d'acqua o presso una fontanella d'acqua.

(Reverendo Padre fra Serafino da Arquata, dell'Ordine dei Cappuccini di san Francesco 1638).

1	V	S. GIUSTINO
2	S	S. FELICE DA NICOSIA Festa della Repubblica
3	D	S.S. TRINITÀ
4	L	S. FRANCESCO CARACCIOLO
5	M	S. BONIFACIO
6	M	B. LORENZO DA VILLAMAGNA
7	G	S. SABINIANO
8	$\mathbf{v}$	S. VITTORINO
9	S	S. EFREM
10	D	CORPUS DOMINI
11	L	S. BARNABA AP.
12	M	PENTECOSTE
13	M	S. ANTONIO DI PADOVA
14	G	S. ELISEO PROFETA
15	V	SS. VITO E MODESTO
16	S	S. AURELIANO
17	D	11ª DEL TEMPO ORDINARIO
18	L	S. CALOGERO EREMITA
19	M	S. ROMUALDO
20	M	S. GIOVANNI ABATE
21	G	S. LUIGI GONZAGA
22	V	S. PAOLINO DA NOLA
23	S	S. LANFRANCO
24	D	12ª DEL TEMPO ORDINARIO
25	L	S. GUGLIELMO EREMITA
26	M	SS. GIOVANNI E PAOLO M.
27	M	S. CIRILLO D'ALLESSANDRIA
28	G	S. IRENEO
29	V	SS. PIETRO E PAOLO
30	S	SS. PRIMI MARTIRI



Mucche allo stato brado sotto Monte Cambio m. 2081

		Muc
1	D	13ª DEL TEMPO ORDINARIO
2	L	S. BERNARDINO REALINO
3	M	S. TOMMASO AP.
4	M	S. ELISABETTA DI PORTOGALLO
5	G	S. ANTONIO M. ZACCARIA
6	V	S. MARIA GORETTI
7	S	S. CLAUDIO
8	D	14 <sup>a</sup> DEL TEMPO ORDINARIO
9	L	S. VERONICA GIULIANI
10	M	SS. VITTORIA E ANATOLIA MM.
11	M	S. BENEDETTO PATRONO D'EUROPA
12	G	S. GIOVANNI GUALBERTO
13	V	S. CLELIA BARBIERI
14	S	S. CAMILLO DE LELLIS
15	D	15 <sup>a</sup> DEL TEMPO ORDINARIO
16	L	B.V. DEL CARMINE
17	M	S. ALESSIO
18	M	S. FEDERICO
19	G	S. ARSENIO
20	v	S. APOLLINARE
21	S	S. LORENZO DA BRINDISI
22	D	16 <sup>a</sup> DEL TEMPO ORDINARIO
23	L	S. BRIGIDA
24	M	SS. VITTORINO E MASSIMO DA AMITERNO MM.
25	M	S. GIACOMO APOSTOLO
26	G	SS. GIOACCHINO E ANNA
27	V	S. NATALIA
28	S	SS. NAZARIO E CELSO
29	D	17ª DEL TEMPO ORDINARIO
30	L	S. PIETRO CRISOLOGO
31	M	S. IGNAZIO DI LOYOLA

Altre ricorrenze

Testimonianza - Come ho già affermato, quando predicava la Quaresima, oltre alla predica era solito tenere un sermone la sera e tre volte la settimana, dopo aver terminato, mandava via le donne, ci faceva fare la disciplina e sempre, al termine dell'Omelia e dei Sermoni, commuoveva il popolo fino a farlo piangere e fu proprio per il suo buon esempio che io decisi di diventare Frate, come credo accadesse alla gente che era spinta a vivere più cristianamente. Dopo che io entrai nell'Ordine, una volta che mi recai a Pizzoli a predicare durante una Quaresima, presso la chiesa dei Preti, essi mi raccontarono che, avendo una volta predicato fra Giuseppe da loro, aveva voluto dormire per terra, su un mucchio di sarmenti e come vitto gli davano un cestino con un po' di pane, di vino e di noci e se aggiungevano altro lo rimandava indietro.

E nell'anno Santo 1600, fra Giu- Giovan Battista Tiepolo, i Santi Giueseppe da Leonessa e Fedele seppe si trovava a predicare ad Otricoli e da Sigmaringen. XVIII sec. Parma, Galleria Nazionale.



ho sentito riferire pubblicamente dai Frati che fra Giuseppe alloggiava tutti i pellegrini e i poverelli che passavano di là e dava loro il vitto e faceva loro anche la carità di raderli e lavarli (nettarli) con le sue mani. Per il suo cibo andava chiedendo l'elemosina di porta in porta, per amore di Dio e con quello che riceveva, nutriva sé e i pellegrini e i poveri; fra Giuseppe era abituato a fare tutte le Quaresime del nostro padre san Francesco e portava cilici, cerchi di ferro e anche una cintura di ferro; faceva molte mortificazioni e non mangiava mai carne, come ho inteso pubblicamente

(Reverendo Padre fra Serafino da Arquata, dell'Ordine dei Cappuccini di san Francesco, 1638).



Trebbiatura del lino in località Santa Maria -Ruscio - Monteleone di Spoleto



Anonimo, San Giuseppe, XVII convento S.S. Concezione, Roma.

Testimonianza - Quando andava con il padre Provinciale, dove giungevano, lui si metteva addirittura a lavare i panni, a spazzare la cucina e a fare altre cose simili che non gli si addicevano. Anch'io l'ho osservato compiere queste azioni in diversi luoghi e si offriva di farlo anche per me e chiedeva di chiamarlo in aiuto per qualsiasi cosa dovessi fare. E spesso, quando mi alzavo la mattina, fra Giuseppe aveva già lavato i piatti, spazzato la cucina e sbrigate altre faccende che sarebbero toccate a me e queste cose fra Giuseppe le faceva dopo aver recitato il Mattutino, quando gli altri Frati tornavano a riposare e quando io gli chiedevo perché lo facesse, lui mi rispondeva che il Vangelo lo suggeriva: una mano non deve vedere quello che fa l'altra e questo vale anche per noi e era un mezzo efficacissimo per evitare la vanagloria. Soccorreva i malati in tutte le loro necessità, e quando vedeva un confratello afflitto e ma-

linconico, lo consolava tanto dolcemente che mai nessuno si allontanava da lui senza sentire allegria e dolcezza spirituale; dove stava lui non c'era parola inutile, ma soltanto buoni discorsi sui benefici della Passione di nostro Signore oppure discuteva sulla nostra Regola e cose simili. Si esercitava a recitare preghiere e correggeva i Frati che avessero pronunciato qualche parola vana; era amato da tutti i laici, e quando erano malati e bisognosi desideravano e chiamavano fra Giuseppe; io stesso ho visto alcune persone che cercavano solo fra Giuseppe. Era tanto zelante nella salvezza delle anime che mai si stancava di predicare al popolo la parola di Dio, tenendo più Omelie in uno stesso giorno anche in luoghi distanti tra loro tre quattro miglia e per questo i Superiori non trovavano Frati che potessero resistergli e fargli compagnia.

(Fra Francesco da Cascia, dell'Ordine dei Cappuccini di san Francesco, 1638).

1	M	S. GIUSTINO	
2	G	S. EUSEBIO DI VERCELLI - Perdono di Assisi	- F.
3	V	S. ASPRENATO DI NAPOLI	
4	S	S. GIOVANNI MARIA VIANNEY	
5	D	18ª DEL TEMPO ORDINARIO	
6	L	TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE	
7	M	S. DONATO	
8	M	S. DOMENICO DA GUZMAN	
9	G	S. TERESA BENEDETTA	
10	V	S. LORENZO	
11	S	S. CHIARA D'ASSISI	
12	D	19ª DEL TEMPO ORDINARIO	
13	L	S. PONZIANO	
14	M	S. MASSIMILIANO KOLBE	
15	M	ASSUNZIONE B. V. M.	
16	G	S. ROCCO	
17	V	S. CHIARA DI MONTEFALCO	•
18	S	S. ELENA	
19	D	20 <sup>a</sup> DEL TEMPO ORDINARIO	
20	L	S. BERNARDO ABATE	
21	M	S. PIO X PAPA	
22	M	BEATA VERGINE MARIA REGINA	
23	G	S. ROSA DA LIMA	
24	$\mathbf{v}$	S. BARTOLOMEO	
25	S	S. LUDOVICO	
<b>26</b>	D	21ª DEL TEMPO ORDINARIO	
27	L	S. MONICA	
28	M	S. AGOSTINO VESCOVO	
29	M	MARTIRIO S. GIOVANNI BATTISTA	
30	G	S. MARGHERITA WARD M.	
31	V	S. RAIMONDO NONNATO	<b>F</b>

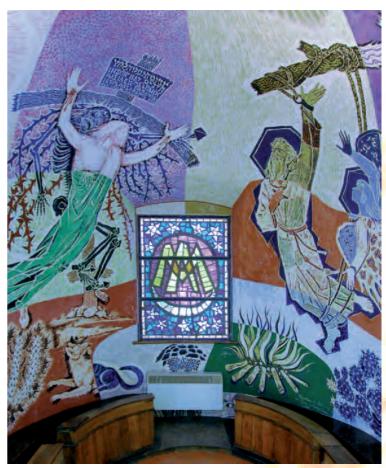


Branco di capre allo stato brado pascolono sul Monte Cambio m. 2081, sullo sfondo Monte Terminillo m 2216

		Branco di capre dilo sidio orado f
1	S	S. EGIDIO
2	D	22ª DEL TEMPO ORDINARIO
3	L	S. GREGORIO MAGNO
4	M	S. BONIFACIO
5	M	B. TERESA DI CALCUTTA
6	G	S. ZACCARIA, PROFETA
7	V	S. REGINA
8	S	NATIVITÁ DELLA BEATA VERGINE MARIA
9	D	23ª DEL TEMPO ORDINARIO
10	L	S. NICOLA DA TOLENTINO
11	M	S. GIOVANNI GABRIELE M.
12	M	S.S. NOME DI MARIA
13	G	S. GIOVANNI CRISOSTOMO
14	V	ESALTAZIONE DELLA S. CROCE
15	S	B. V. ADDOLORATA
16	D	24ª DEL TEMPO ORDINARIO
17	L	IMPRESSIONE STIMMATE DI S. FRANCESCO
18	M	S. GIUSEPPE DA COPERTINO
19	M	S. FRANCESCO MARIA DA CAMPOROSSO CAPP.
20	G	SS. MARTINI COREANI
21	V	S. MATTEO AP.
22	S	S. MAURIZIO
23	D	25ª DEL TEMPO ORDINARIO
24	L	S. PACIFICO
25	M	S. CLEOFA
26	M	SS. COSMA E DAMIANO
27	G	S. VINCENZO DE' PAOLI
28	V	B. INNOCENZO DA BERZO CAPP.
29	S	SS. MICHELE, GABRIELE, RAFFAELE ARCANGELI
30	D	26 <sup>a</sup> DEL TEMPO ORDINARIO

Testimonianza - Una volta, il padre fra Francesco da Bevagna mi raccontò che quando lui era Provinciale e fra Giuseppe suo compagno, partendo da Foligno per Assisi, fra Giuseppe si limitò a portare con sé tanto cibo quanto gli sarebbe bastato per raggiungere Assisi; ma poiché fu necessario proseguire il viaggio fino a Perugia, al Ponte di san Giovanni, a causa della stanchezza, svenne e riconobbe che, se avesse saputo che il cammino sarebbe stato più lungo, avrebbe preso più provviste.

Aveva con sé un cilicio pungente che io più volte l'ho aiutato a lavare e non se lo toglieva mai; anche d'inverno portava una catena di ferro intorno ai reni e nonostante indossasse un abito tutto logoro e strappato, non



Ugolino da Belluno, 1987 - Martirio di San Giuseppe, Leo<mark>nessa - Chies</mark>a Madonna di Loreto, Frati Cappuccini.

si avvicinava mai al fuoco; digiunava spesso e molte volte consumava soltanto pane e acqua, normalmente tre volte la settimana; e per mortificare il suo corpo, ho notato, diverse volte, che quando gli servivo a tavola la minestra, lui mostrando di farlo per trascuratezza, nascondendo la scodella sotto il mantello quanto più poteva, ci metteva acqua. Gli domandai perché lo facesse e lui mi rispondeva che la minestra era troppo calda e così si sarebbe un pò raffreddata.

(Fra Francesco da Cascia, dell'Ordine dei Cappuccini di san Francesco, 1638).

#### Altre ricorrenze



Iaccio Crudele, Monte Terminillo



Anonimo, Leonessa - Chiesa San Carlo, S. Giuseppe nella gloria, particolare della cupola, XVIII sec.

Testimonianza - Posso confermare che fra Giuseppe era ferventissimo nella carità e non smetteva mai di predicare, pregare e di compiere ogni altra opera pia per il servizio e la salvezza delle anime. A me, suo compagno, aveva ordinato di avere cura dei poveri che passavano presso la casa dove abitavamo e di dare loro da mangiare e lui stesso li chiamava a casa, portava loro cibo, insegnava loro ad essere buoni cristiani; teneva sempre 4 o 5 Omelie al giorno; io vi posi attenzione e notai che in tutta quella Quaresima aveva fatto cento trenta prediche. Inoltre, era sempre occupato in opere buone, come visitare i malati, trattare pace e concordie. Infatti, in quel tempo, qui a Pace, riuscì a riportare la pace e lo stesso fece a Santa Maria tra le persone. Ancora, ammoniva, accarezzava i poveri, come ho già riferito, predicava anche in luoghi lontani tra loro 4 o 5 miglia più o meno, anche durante il periodo invernale e a Pace dove c'è molta neve, poiché in altri posti

e il viaggio diventava molto difficile e pericoloso. Una volta che partimmo da Santa Maria diretti al Castello di Pace, durante il percorso trovammo moltissima neve e mentre scendevamo per una valle, dove il vento aveva trasportato la maggior quantità di neve, fra Giuseppe, che andava avanti, affondò fino alla cintura e non poteva tirarsi su e anch'io sprofondai nel tentativo di aiutarlo a venire su e temevo che saremmo morti e dissi a fra Giuseppe: "Ohimè, affondiamo, che facciamo?" E lui mi rispose: "Non temere". Mi stese il suo bastone e mi parlò così: "Prendi il mio bastone". Io feci così mentre lui reggeva l'altra estremità e subito fra Giuseppe uscì fuori, ma non so come accadesse e così successe anche a me e potemmo tornare indietro; io questo lo ritenni un miracolo poiché riemergere da quella neve con quella facilità non era una impresa umana. Allora pensai che Dio ci avesse liberati per i meriti di fra Giuseppe.

(Reverendo fra Bernardino da Norcia, dell'Ordine dei Cappuccini di san Francesco, 1638).

1	L	S. TERESA DEL B. G.
2	M	SS. ANGELI CUSTODI - Festa dei nonni
3	M	S. CANDIDO
4	G	S. FRANCESCO D'ASSISI
5	V	S. FAUSTINA K.
6	S	S. BRUNO
7	D	27ª DEL TEMPO ORDINARIO
8	L	S. PELAGIA
9	M	S. DIONIGI
10	M	SS. DANIELE E COMPAGNI MARTIRI
11	G	S. FIRMINO
12	V	S. SERAFINO DA M.
13	S	S. GERARDO D'AURILLAC
14	D	28ª DEL TEMPO ORDINARIO
15	L	S. TERESA D'AVILA
16	M	S. EDVIGE
17	M	S. IGNAZIO D'ANTIOCHIA
18	G	S. LUCA EVANGELISTA
19	V	S. PIETRO D'ALCANTARA
20	S	S. MARIA BERTILLA B.
21	D	29ª DEL TEMPO ORDINARIO
22	L	S. DONATO
23	M	S. GIOVANNI DA CAPESTRANO
24	M	S. ANTONIO M. C <mark>l</mark> ar <mark>et</mark>
25	G	S. CRISPINO
26	V	S. EVARISTO
27	S	S. FIORENZO
28	D	30a DEL_TEMPO ORDINARIO - Fine ora legale (ora -1)
29	L	S. FELICIANO
30	M	S. MASSIMO M.
31	M	B. ANGELO DA ACRI CAPP.

## NOVEMBRE 2012



Leonessa - Collecollato, sullo sfondo il Gran Sasso d'Italia

1	G	TUTTI I SANTI	
2	$\mathbf{v}$	COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI	
3	S	S. MARTINO PORRES	
4	D	31ª DEL TEMPO ORDINARIO - Unità naziona	ale
5	L	S. CARLO BORROMEO	
6	$\mathbf{M}^{c}$	SS. ELISABAETTA E ZACCARIA	
7	$\mathbf{M}^{c}$	B. ELENA ENSELMINI V. FR.	3
8	G	S. GOFFREDO	
9	v	DEDICAZIONE BASILICA LATERANA	
10	S	S. LEONE MAGNO	98
11	D	32ª DEL TEMPO ORDINARIO	
12	L	S. GIOSAFAT	6
13	M	S. NICOLA I PAPA	- 2
14	M	SS. NICOLA T. E COMPAGNI MM. FR.	
15	G	S. ALBERTO MAGNO	
16	v	S. MARGHERITA DI SCOZIA	
17	S	S. ELISABETTA D'UNGHERIA	
18	D	33ª DEL TEMPO ORDINARIO	
19	L	S. FAUSTO	
20	M	S. TEONESTO	
21	M	PRESENTAZIONE DELLA VERGINE MARIA	
22	G	S. CECILIA	
23	v	S. CLEMENTE I	
24	S	S. FLORA	
25	D	34ª DEL TEMPO ORDINARIO	
26	L	S. VIRGILIO	
27	M	S. VALERIANO	
28	M	S. GIACOMO DELLA MARCA FRANCESCANO	36
29	G	S. SATURNINO	
30	V	S. ANDREA AP.	

Testimonianza - Io posso affermare che il padre fra Giuseppe di qui era pazientissimo e di questo sono a conoscenza perché alcuni anni prima che fra Giuseppe morisse, un giorno io stavo a casa mia e sentii un rumore per strada e avevo la sensazione che stesse piovendo e così mi affacciai alla finestra della mia abitazione e vidi che Ercole Mastrozzi aveva afferrato il Cappuccio del saio del padre fra Giuseppe e glielo aveva messo intorno al collo tanto che pensai che volesse soffocarlo e assistendo alla scena ed essendomi fatta tale convinzione, gridai al povero fraticello: "Mi meraviglio di voi, mi meraviglio di voi". Appena Ercole sentì le mie parole, lasciò il collo e vidi che mentre Ercole teneva il cappuccio intorno alla gola di fra Giuseppe, fra Giuseppe prendeva



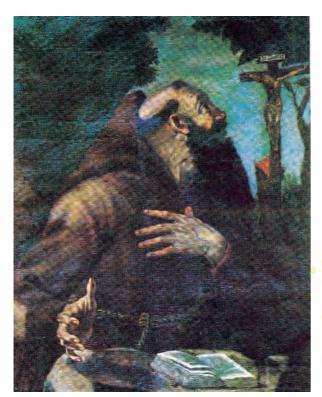
Paolo Monaldi, Predica di S. Giuseppe agli schiavi cristiani, XVIII sec., Ariccia - Palazzo Chigi.

il Crocifisso in mano e lo poneva tra sé e Ercole e diceva: "Ecco qua, Lui è crocifisso per noi" e altre parole che non ricordo. E fra Giuseppe, dopo che fu liberato da Ercole, non parlò e io perché si erano calmati allora rientrai a casa, poiché avevo il figlio piccolo. Non ricordo di aver notato nessuna persona lì vicino e anche in casa mia non c'era nessuno che potesse osservare quanto ho riferito; poi, lo raccontai a mia suocera, che si trovava al piano di sotto a tessere al telaio. Dopo la morte di fra Giuseppe, venne a casa mia Ercole per farsi radere da mio marito e lo rimproverai per quanto aveva fatto a fra Giuseppe e lui se ne dispiacque e pianse.

(Signora Filotea, moglie di Ettore Petacci di Leonessa, 1638).



Iaccio Crudele - Terminillo



Pasquale Rigo da Montereale (AQ), San Giuseppe da Leonessa, 1612, Amatrice, cella del Santo.

Testimonianza - Da circa trentadue anni sono suora di questo Monastero e siccome non c'era alcuna clausura, uscivamo per fare la questua perché eravamo povere. Un giorno, circa 22 anni or sono, io e suor Maria ci stavamo recando a fare la legna a Mariano, dove ci sono boschi nei quali è consentito tagliare gli alberi e mentre andavamo, trovammo fra Giuseppe Cappuccino da Leonessa. Lo scorgemmo da lontano; noi eravamo in un luogo chiamato la Sciacqua lui stava davanti ad una Immagine sacra, sulla strada, lontano da noi circa due o tre tiri di pietra e pregava, con le mani in alto sulla testa e quando noi ci avvicinammo, mi sembrò che fra Giuseppe stava con i calcagni dei piedi sollevati circa quattro dita da terra. Fra Giuseppe ci sentì e si voltò verso di noi e ci domandò dove fossimo dirette e noi rispondemmo che volevamo andare alla selva di Mariano a

fare legna. Lui replicò: "O Dio grande della casa di Pulcini! Ci sono tanti banditi, se li incontrerete [258] non temete perché non vi faranno alcun male". E infatti, per la strada che da Forcamelone scende a San Giovenale ci imbattemmo in quei banditi, più di duecento, e proseguimmo e non ci fecero del male, anzi, poiché camminavano a squadre, le prime si rivolsero a quelle che venivano dietro di non molestarci perché eravamo Monache. Ci chiesero soltanto se avevamo qualcosa da bere e poiché noi rispondemmo di no, non aggiunsero altro. Così continuammo il cammino e-ci ricordammo quanto fra Giuseppe ci aveva detto. E questo è quanto io posso dichiarare su ciò che è contenuto in questo articolo.

(Suor Antonia Colabussa di Leonessa, monaca nel Monastero di santa Lucia).

1	S	S. ELISA
2	D	1ª DI AVVENTO
3	L	S. FRANCESCO SAVERIO
4	M	S. BARBARA - Patrona di Rieti
5	M	S. SABA
6	G	S. NICOLA DI BARI
7	v	S. AMBROGIO
8	S	IMMACOLATA CONCEZIONE
9	D	2ª DI AVVENTO
10	L	MADONNA DI LORETO
11	M	S. DAMASO I
12	M	MADONNA DI GUADALUPE
13	G	S. LUCIA
14	v	S. GIOVANNI DELLA CROCE
15	S	S. FAUSTINA
16	D	3ª DI AVVENTO
17	L	S. LAZZARO
18	M	S. VINEBALDO
19	M	S. GREGORIO
20	G	S. ZEFIRINO
21	v	S. PIETRO CANISIO
22	S	S. FRANCESCA C.
23	D	4ª DI AVVENTO
24	L	S. ADELE
25	M	NATALE DEL SIGNORE
26	M	S. STEFANO PROTOMARTIRE
27	G	S. GIOVANNI EVANGELISTA
28	v	SS. INNOCENTI
29	S	S. TOMMASO BECKET
30	D	SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH
31 -	L	S. SILVESTRO I PAPA
100		

# La Tomba sconosciuta di un grande Santo IL NOSTRO SANTUARIO

Duest'articolo è stato pubblicato nel 1946 sul giornale "Leonessa e il suo Santo", numero unico, da Tolmino Zelli a ricordo delle solenni manifestazioni bicentenarie della canonizzazione di S. Giuseppe cappuccino. Padre Tolmino Zelli molto legato a Leonessa, grande conoscitore della realtà sociale del suo paese nativo, teologo, educatore e professore, sapeva bene quali erano gli strumenti dello sviluppo di Leonessa e della conoscenza del Santo. Con rammarico dobbiamo dire che non è stato ascoltato né 65 anni fa né durante il lungo periodo a Fontenova di Leonessa ove costruì l'Ostello della gioventù alle falde del Terminillo, che ospitava gruppi di ragazzi ai quali trasmetteva pietà, lettere e cuore. Il lettore e devoto di S. Giuseppe attraverso questo scritto può fare la seguente riflessione: il nostro Santo rimane ancora il grande sconosciuto perchè né i leonessani, né le autorità ecclesiastiche hanno saputo cogliere i segni dei tempi. Che il 4° centenario della morte del Santo sia l'occcasione buona per cambiare rotta e per riappropriarci della nostra dignità e coerenza cristiana.

• L'argomento che mi son prefisso di trattare, riveste una certa importanza e, sebbene la brevità imposta dallo spazio non lo consente, pure mi studierò di presentare un'analisi minuta e completa. Se diamo uno sguardo ai principali Santuari italiani, dove il nome di un Santo o di una Santa, hanno chiamato intorno a sé migliaia e migliaia di pellegrini ed osserviamo poi il silenzioso Santuario del nostro Santo ci troviamo subito davanti ad un problema dalle premesse contrastanti a cui vogliamo dare una soluzione quanto mai imparziale. Innanzi tutto è bene tener presente la figura del Santo, l'età in cui ha vissuto, il fascino esercitato sull'animo delle folle: questo è il primo aspetto del nostro rilievo, l'altro, esterno, riguarda la propaganda, il culto, nonché l'attività stessa del Santuario. Un Santuario può essere mondiale, nazionale, regionale, provinciale o locale a seconda che il Santo abbia rivestito uno dei suddetti caratteri per una qualche sua spiccata attività a beneficio di questo o quel popolo. Può anche accadere che un Santuario di minore importanza, spesse volte, per un fenomeno religioso (il miracolo), ha avuto un crescendo fino a diventare nazionale e forse anche mondiale.

nel cuore di tutti la devozione al Santo.

- La figura del nostro Santo ha assunto diversi caratteri, ora regionali ed ora locali. Oggi il nostro è un Santuario strettamente locale anche se molto si sia compiuto, seppure disordinatamente, per propagarne la conoscenza in Italia e fuori. Ma alla Tomba di S. Giuseppe compete benissimo almeno la fama di Santuario regionale, comprendente le quattro regioni confluenti a Leonessa del Lazio, dell'Abruzzo, dell'Umbria e delle Marche. Infatti qua e là in queste regioni ancora oggi è vivo il ricordo della sua predicazione, dei suoi prodigi, del suo passaggio. È necessario quindi riordinare in questi centri la sua devozione con un'azione costruttiva, istituendoci delle solennità e promovendovi dei pellegrinaggi ed, occorrendo, inviando del materiale e qualche valente predicatore. Soprattutto ad Amatrice converrebbe iniziare una solida propaganda per ridestare

- L'età in cui ha vissuto il nostro Santo è una delle più propizie per farne grandeggiare la figura di paciere tra le molteplici rivalità dei boriosi signorotti del 600, di padre provvido nelle ripetute carestie, di eroico martire nella sofferta persecuzione turca ed infine di valente assertore della fede contro la dilagante riforma di Lutero. Tutti i Santi della controriforma hanno trovato oggi questo alto riconoscimento e godono di quella celebrità particolare che noi vogliamo rivendicare anche per S. Giuseppe da Leonessa.
- Le cronache contemporanee e le varie biografie del Santo rivelano il grande fascino che egli esercitava sulle folle degli ammiratori. Lo vediamo scendere nelle piazze e nelle strade a contatto di umili contadini, per coglierne le aspirazioni, contentarne le speranze, ascoltarne le preghiere ricorrendo spesse volte al miracolo. Folle di poveri lo seguivano, lo ascoltavano nella faticose predicazioni e lo ritenevano come Santo. Basta ricordare la lotta che si accese, dopo la sua morte, tra le due cittadine di Leonessa e di Amatrice, per contendersi il venerato Corpo; lotta che dette origine al "Santo Furto" e che non trovò mai l'eguale nella vita dei Santi.
- Contribuisce assai alla diffusione di un Santuario da un lato la conoscenza del luogo e dall'altra la propaganda che se ne fa. Leonessa, per la sua posizione geografica, posta sulla strada di Cascia, ha il vantaggio di essere già attraversata dai numerosi pellegrini diretti a S. Rita. Sarebbe opportuno perciò esercitare delle pressioni presso la Direzione Romana dei Pellegrinaggi, sita nel Vicariato di Roma, perché quegli stessi pellegrinaggi sostassero anche a Leonessa, abbinando il nome delle due città nei manifesti e nella propaganda. Se al Santuario poi si aggiungono le caratteristiche di arte della nostra cittadina, debitamente illustrate e poste a disposizione del visitatore, il paese potrebbe attriare un maggior numero di pellegrini. Nessuno ci può contendere il valore artistico delle Chiese, dei Portici, e soprattutto del monumentale Presepio attribuito alla scuola del Della Robbia. Quest'ultimo, illustrato nelle sue origini, nella sua importanza, nel suo valore artistico, potrebbe da sé stesso essere un richiamo di curiosità artistica e di critica. Una duplice propaganda così concepita porrebbe il paese in una maggior possibilità di diventare due volte famoso. Così Leonessa offrirebbe alla pietà del pellegrino un ricco e devoto Santuario e al suo spirito di arte, monumenti che tanti ci invidiano e del cui valore neppure noi abbiamo una esatta conoscenza. Ma a Leonessa mancano gli alloggi. Per un Santuario come il nostro ci vogliono degli alberghi, delle pensioni e delle trattorie debitamente attrezzate, già esse stesse promotrici di propaganda campanilistica. Il Municipio di sua iniziativa, con quale suo vantaggio ognuno lo vede, dovrebbe chiamare e favorire le principali società alberghiere e turistiche, dato che il paese anche dal lato puramente turistico offre migliori posizioni che non gli altri centri della provincia, Rieti compreso. La ridente vallata di Vallonina, ricca di acque e di boschi, posta alle pendici sud ovest del Terminillo, è stata recentemente aperta con una magnifica strada alle
- È anche necessario creare un organo di propaganda religiosa e campanilistica che si occupi principalmente della vita del Santuario, delle funzioni religiose, delle grazie chieste e di quelle ottenute. Si devono anche stabilire dei fondi per il materiale di propaganda da distribuirsi pressoché gratuitamente.
- Da ultimo non è del tutto errato raccogliere la voce, ormai comune ed insistente tra i devoti del Santo, di stabilire presso il Santuario una famiglia religiosa che ne zeli la devozione, ne curi il decoro e ne promuova le funzioni. Questa giusta aspirazione incontra difficoltà grandissime, ma ciascuno vede quanto guadagnerebbe dal suo avveramento il Santuario ed il paese stesso. Tale compito spetta al benemerito Ordine dei PP. Cappuccini i quali sapranno assolvere una missione tanto delicata e per noi tanto gelosa. Mi unisco quindi a questa grande moltitudine di devoti del Santo perché questo voto si avveri per una maggiore grandezza di San Giuseppe e per una migliore fortuna di Leonessa.

